INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sª Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 3. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno — Semestre — Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (in più) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

DONI
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE
ai suoi abbuonati per l'anno 1889

Associazione per un anno lire 22 — Per ogni mese lire 2

I

GRANDE CARTA D'ITALIA IN RILIEVO

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. del nostro paese. I monti in essa sono indicati con sporgenze proporzionali che danno un'esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, dei passaggi alpini, ecc., ecc.

Questa elegante Carta è incorniciata e forma il quadro più bello e più utile da appendere al muro.

Essa fa parte della collezione delle Carte geografiche in rilievo del cap. prof. Giuseppe Roggero, che furono adottate da molti Municipi del Regno, approvate dal Ministero della pubblica istruzione e premiate alle grandi ultime Esposizioni.

La **Carta d'Italia in rilievo** è in vendita presso tutti i Librai al prezzo di *Lire Dieci*, e si può esaminare sia presso la Libreria L. Roux e C., piazza Solferino e Galleria Subalpina, sia presso le Librerie principali, anche fuori Torino.

Gli Abbuonati alla *Gazzetta Piemontese* per l'anno 1889 riceveranno questa **Strenna elegante ed utilissima** senza alcun aumento al prezzo d'associazione, che è di **Lire Ventidue.**

Gli abbuonati i quali, che non intendono di ritirare all'ufficio dell'Amministrazione il premio della **Carta d'Italia in rilievo,** ma bensì desiderano riceverla franca d'ogni spesa a domicilio, devono aggiungere al prezzo d'abbuonamento **una lira** per le spese di spedizione.

Agli Abbuonati semestrali e trimestrali verrà data in dono **un'altra Carta in rilievo d'Italia o di altra regione** (formato minore). Per la spedizione fuori Torino si prega aggiungere **cinquanta centesimi** al prezzo d'abbuonamento.

II.

La *GAZZETTA LETTERARIA*
Anno XIII

Il più antico periodico letterario settimanale, di 8 pagine a tre colonne per pagina; contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografie — La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un **Bollettino librario** delle novità scientifiche, letterarie, artistiche, pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbuonamento alla sola ***Gazzetta Letteraria*** costa L. **4** all'anno.

III.

CALENDARIO MENSILE

in dodici fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

IV.

I vari **SUPPLEMENTI** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno

Gli associati antichi ai quali non scade l'abbuonamento alla fine del corrente dicembre possono avere il premio straordinario della **Carta in rilievo** prolungando l'abbuonamento in modo fino al 31 dicembre 1889, e completandone il prezzo in ragione di L. **2** al mese.

Lettera telegrafica da Roma

Presentazione di progetti in Senato — Il Comizio degl'impiegati ferroviari — La Massoneria e la causa della pace — L'Esposizione di Londra lascia un « deficit » di mezzo milione — Il regolamento sull'assicurazione per gl'infortuni — Movimento nelle Prefetture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,35 pom.* — Oggi al Senato, prima che venisse data partecipazione della morte del principe di Carignano, l'on. Crispi presentò il progetto sulla emigrazione e chiese che fosse trasmesso alla Commissione che già esaminò il progetto per la sicurezza pubblica. Il Senato approvava la proposta del ministro. L'on. Saracco presentava pure il progetto per maggiori spese nella costruzione di strade ferrate nazionali e provinciali e per la spesa relativa alle opere di bonifica. Proponeva si mandassero alla Commissione di finanza. La Commissione approvava pure.

Il Comizio degl'impiegati ferroviari, che si doveva tenere stasera, venne rinviato in seguito alla preghiera dei Comitati delle altre città. Si dice che la Direzione dell'esercizio Adriatico a Bologna studii il modo di traslocare per punizione tutti gl'impiegati ivi residenti che fecero adesione al Comizio.

— Una circolare di Adriano Lemmi, gran maestro della Massoneria, fa importanti riserve circa l'indirizzo dato dai Comitati di propaganda per la pace. In detta circolare si osserva che l'agitazione non si può limitare ai rapporti tra Francia ed Italia, ma deve estendersi a tutti gli Stati. Quanto ai dissensi tra Francia e Germania, dichiara che la Massoneria ne investigò le cause e si convinse che risalgono fino all'impresa di Tunisi. Quindi la concordia, cotanto desiderata, non si raggiungerà fino a quando non saranno tolte le cause che produssero lo stato attuale di cose.

— La *Tribuna* dice che l'Esposizione italiana a Londra si chiuse con un disavanzo di mezzo milione, che sarebbe chiesto in rimborso al nostro Governo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene modificato il regolamento delle Casse per gli infortuni degli operai sul lavoro.

— Nel personale delle Prefetture si ha il seguente movimento: Brizio, sottoprefetto a Cefalù, è nominato consigliere alla Prefettura di Torino — Testard, consigliere alla Prefettura di Perugia, è nominato sottoprefetto a Cefalù — Il prefetto Bardessono è collocato in disponibilità.

Progetto ferroviario — Da Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,30 ant.* — Il *Don Chisciotte* annunzia che il ministro Saracco presenta il progetto di legge pel complemento della rete ferroviaria per la difesa dello Stato. Importerebbe la spesa di 100 milioni. Lo presenterebbe come corollario ai provvedimenti militari.

— Scrivono da Massaua al *Popolo Romano* che si è costituita colà una compagnia di guardie di pubblica sicurezza indigene, cui dirige un nostro delegato. Lo stesso corrispondente dice correr voce dell'imminente arrivo di tre navi francesi cariche di armi provenienti di Francia e destinate al Governo di Abissinia. La notizia va accolta con riserva, poichè si considera che non difficilmente quelle armi potrebbero raggiungere la loro destinazione causa il blocco che esiste tuttavia a Massaua e adiacenze.

Una croce per gli schiavi

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore 10,15 ant.* — Ieri monsignor Pacifico, segretario dell'arcivescovo di Napoli, ha portato al cardinale Lavigerie la seguente lettera:

« *All'Eccellentissimo e Reverendissimo signor cardinale Lavigerie.*

« Il cardinale Sanfelice, gloriandosi di non aver « denari e non vergognandosi di avere debiti con« tratti per questa carissima chiesa di Napoli, manda « alla Eminenza Vostra la catena d'oro e la croce ric« camente gemmata che gli donarono i suoi napoli« tani perchè si vendano a beneficio dell'opera contro « la schiavitù africana.

« Cardinale SANFELICE, *Arcivescovo di Napoli.* »

La croce fu donata dai napolitani al cardinale Sanfelice dopo il colera. Essa è tempestata di gemme e varrà forse diecimila lire. Lavigerie scrive al *Corriere di Napoli* una lettera nella quale dice: « Questo fatto rammenta San Cipriano, vescovo di Cartagine, che vendeva i vasi dei santuari per riscattare la croce magari facendo la lotteria, il cui vincitore avrebbe guadagnato soltanto l'onore di portare la croce. » Il direttore del *Corriere*, sig. Scarfoglio, nelle cui mani il prezioso oggetto era stato consegnato, l'ha a sua volta depositato al Banco di Napoli. Intanto si sta formando un Comitato per riscattare il dono. Essendo note la bonomia e la carità del Sanfelice, io credo che si tratti di un atto veramente spontaneo; infatti i debiti del cardinale sono molti, sebbene egli faccia vita moderata.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,10 ant.* — Piovono le offerte per riscattare la croce del cardinale Sanfelice; il Banco di Napoli ha offerto L. 10,000; Schilizzi, 1000.

La lettera di Osman-Digma, i viaggiatori bianchi a Suakim.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore 10,25 ant.* — Come sapete, Osman-Digma ha scritto al generale Greenfell una lettera, nella quale gli narra i particolari della resa delle provincie equatoriali ai mahdisti e della cattura di Emin-pascià e di un viaggiatore bianco. Entro la lettera di Osman-Digma se ne contenevano due altre: una di queste era stata presa al viaggiatore bianco e si diceva che fosse la copia di una lettera del khedive ad Emin-pascià in data 2 febbraio 1887 consegnata al Cairo dal khedive a Stanley. Ora il generale Greenfell avrebbe riconosciuta essere per originale questa lettera. Nonpertanto molti opinano che il *prigioniero bianco* caduto nelle mani del Mahdi sia Casati, non Stanley. Questa notizia ha prodotto grande sensazione. Forse accelererà la mossa verso Suakim e l'interno.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il *Morning Post* ha da Suakim: « Ieri vi ebbe un vivo combattimento d'artiglieria fra i forti della città e le trincee del nemico. Una ferita di Osman-Naib, capo dei dervisci, sarebbe grave. » Lo stesso giornale ha pure da Suakim: « Una lettera di Osman-Digma farebbe menzione non di uno, ma di due viaggiatori bianchi che si sarebbero trovati a Lado con Emin. Uno di questi due viaggiatori non sarebbe catturato. » Il *Times* consiglia di negoziare cogli assedianti di Suakim.

Nota. — Se dunque, secondo la versione del *Morning Post*, i viaggiatori bianchi sono due, essi devono essere Casati, compagno di Emin-bey, e Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera dei Comuni* — *Churchill* domanda se in caso che le notizie di Emin si confermino il Governo intenda di ottenere la liberazione dei prigionieri europei a Kartum avanti di cominciare le ostilità contro gli assedianti di Suakim.

Goschen risponde che il Governo divide l'emozione del pubblico. Le informazioni del Governo sono incertissime. È impossibile sospendere per settimane, forse per mesi, l'invio di rinforzi a Suakim finchè si abbiano notizie certe di Stanley e di Emin.

Il Governo non ha nessuna prova della loro cattività, eccettuato il fatto della lettera ovvero di una copia di lettera posseduta prima da Stanley e che trovasi in possesso di un ufficiale del Kalifa. Il Governo non crede che le truppe possano restare nei quartieri caldi e ristretti di Suakim. Le malattie cagionerebbero perdite considerevoli; non crede neppure che si possano ritirare le truppe e domandare un'amnistia al nemico. Però il Governo farà tutti gli sforzi per avere notizie esatte dei prigionieri e misure che cercherà di negoziare la loro liberazione. Goschen, rispondendo a Morley, ripete che il Governo non può ordinare una sospensione delle operazioni. L'incidente è chiuso.

Diplomazia spagnuola.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — L'*Epoca* dice che Barrera, primo segretario dell'Ambasciata, si recò a Berlino con lettere di Gabinetto nominanti Larios ad incaricato d'affari a Berlino, posto che occuperà finchè Rascon avrà presentato le credenziali. Rascon essendo già a Berlino, il viaggio è commentatissimo.

Le elezioni in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — I circoli radicali, in seguito alle ultime informazioni ricevute, credono che le elezioni di domani daranno loro una enorme maggioranza. Calcolano che eglino avranno 200 seggi ed i liberali una ventina. È stata pubblicata a Belgrado la quarta lista dei candidati contenente quattro nomi di progressisti, compreso Garaschanine, e quattro liberali. Assicurasi che gli impiegati dello Stato la voteranno.

L'impresa del Canale di Panama.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore 9 ant.* — La Compagnia del Canale di Panama, in seguito all'accoglienza fatta dagli Uffici della Camera al progetto per la proroga dei pagamenti a tre mesi, ha sospeso i pagamenti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Lesseps e gli amministratori del Panama sono dimissionari. Il Tribunale della Senna, dietro loro domanda, nominò tre liquidatori giudiziari, cioè: Hué, Baudelot e De Normandie.

Le osterie alla domenica in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — *Camera dei Comuni.* — In seconda lettura il progetto relativo alla chiusura delle osterie la domenica è respinto da 167 voti contro 160. L'emendamento di Labouchère chiedente che la questione si lasci all'apprezzamento degli abitanti delle località è approvato da 186 voti contro 128.

Un progetto militare in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — *Camera.* — Approvansi nella seduta serale gli articoli dal 24 al 26 della legge sull'esercito circa i volontari di un anno, senza modificazione e conforme alle proposte del Governo.

Cose africane in Germania.

Un ringraziamento del Papa al direttore d'un giornale.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 7,50 pom.* — Si assicura che il compagno di prigionia di Emin-pascià nel Sudan sarebbe il Casati.

Bismarck ha chiamato a Friedrichsruh il Glaser ed alcuni altri esploratori africani per conferir secoloro circa le cose dello Zanzibar.

— Il Papa ha scritto al signor Fischer, direttore del *Bayerische Kurier* per ringraziarlo dell'acquisto fatto del giornale cattolico *Münchener Fremdenblatt.*

Il progetto pel Canale di Panama respinto alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Consiglio dei ministri decise ieri di non ritirare il progetto circa il Canale di Panama e di non sostituirvi un progetto proponente una soluzione più precisa.

La Commissione nominata ieri dalla Camera per esaminare il progetto circa il Canale di Panama ha udito Peytral, che le comunicò vari documenti e specialmente un trattato privato fra la Compagnia e la Colombia. Il trattato non parla di perenzione dei diritti della Compagnia, ma solo della caducità nel caso di sospensione dei lavori durante sei mesi. Peytral spera che si costituirà una nuova Società per finire il Canale. Intanto gli amministratori provvisori hanno poteri per continuare i lavori. La Commissione si è radunata nuovamente alle 2 pom. Credesi che respingerà il progetto puramente e semplicemente.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8 pom.* — La relazione sul progetto pel Canale di Panama, le cui conclusioni sono contrarie al Governo, venne presentata alla Camera alle ore 5. La discussione finirà quindi assai tardi. È probabile si tenga seduta di notte.

Il relatore della Commissione pel Canale di Panama conclude nella relazione del progetto, non dovendo la Camera intervenire in affari d'ordine giudiziario.

Peytral mantiene il progetto del Governo.

La Camera, con 263 voti contro 188, rifiutava di passare alla discussione del progetto.

Corre ora voce, e ve la riferisco con espresse riserve, che il Credito Fondiario interverrà nell'intrapresa. Oggi le Azioni del Canale di Panama sono quotate alla Borsa per 110 lire.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Molti giornali occupansi stamane del Panama, la cui rovina colpisce oltre mezzo milione di detentori di azioni e di obbligazioni. Osservano che il piccolo risparmio era soprattutto impegnato in questo affare.

Alcuni giornali deplorano il rigetto del trattato di commercio tra la Francia e la Grecia. Il *Débats* dice che la Camera fece prova di mancanza di spirito politico.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9 ant.* — L'opinione pubblica critica generalmente la condotta della Camera, la quale, dopo aver respinto il progetto del trattato commerciale colla Grecia, non ha neppure voluto concedere la dilazione di tre mesi richiesta dalla Compagnia di Panama per fare i suoi pagamenti, dilazione che avrebbe permesso di trovare mezzi per salvare la gigantesca opera del taglio dell'Istmo ed i capitali francesi che vi sono compromessi. I deputati di Destra erano divisi a questo riguardo, la maggior parte di essi si astennero dal votare.

Si parla ora d'un sindacato di banchieri decisi di fare ogni sforzo perchè l'impresa di Panama non abbia a cadere fra le mani degli stranieri. Il deputato Peytral ha convocato per oggi la Commissione pel progetto riguardante il Canale. Anche Rothschild, parlando ad alcuni amici, espresse l'opinione che il Governo autorizzerebbe una lotteria colossale per provvedere di fondi la Compagnia. Si crede infine che Lesseps intenda fare un ultimo supremo appello agli azionisti ed ai capitalisti.

Lesseps dichiara che non gli occorrono omai che 50 milioni per compiere il Canale: molti dubitano peraltro della verità di questa asserzione. Scrive l'autorevolissimo *Economiste*: « S'ignora se per compiere il taglio dell'Istmo occorrano 500 milioni ovvero un miliardo; s'ignora quale sarà il traffico che avrà luogo pel Canale, e quale abbia ad essere pertanto il guadagno della Compagnia. » Si teme inoltre la concorrenza del taglio dell'Istmo di Nicaragua, intrapreso da una ricca Compagnia americana.

Morte d'un principe germanico.

DARMSTADT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il principe Alessandro di Assia, padre, è morto.

La questione persiana.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La *Novoie Vremia* assicura che la Persia acconsente a riconoscere Vlassoff come console russo a Meshed. Quel giornale spera che la Persia cederà nelle rimanenti vertenze. Però nella loro natura tali questioni esigeranno una più lunga discussione.

Dufferin-Smith.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Lord Dufferin, diretto in Inghilterra, lasciò ieri Bombay fra grandi ovazioni. Il *Morning Post* smentisce la dimissione di Smith, primo lord della Tesoreria.

Pel risanamento di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,20 ant.* — L'assessore pel risanamento Marghieri ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del sindaco. Era l'assessore principale della nostra Giunta. Si crede che si sia dimesso perchè il sindaco intendeva di esercitare su tutti un certo protettorato. La perdita che con queste dimissioni fa la nostra amministrazione è difficilmente riparabile. Ieri si è costituita la Società pel risanamento. Il Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: Allievi, Giacomelli, Bassi, Marsaglia, senatore Piedimonte, marchese Dalpozzo, senatore Atenolfi, sindaci Moscino, Inglese e Cilento. Presidente del Consiglio Giacomelli. Direttore generale ing. Ludovico Martinoli, torinese.

Assumendo la presidenza, Giacomelli ricordò l'eroismo del Re, che durante l'epidemia traversò arditamente i quartieri più insalubri della città. Disse della necessità di terminare i lavori prima della fine del decennio. Propose che le espropriazioni siano intraprese subito nei quartieri di Porto e nei terreni di Arenaccia perchè si costruiscano sollecitamente delle case operaie sopra una zona di 45,000 metri quadrati. Presentò infine il tipo delle case. Il Consiglio accolse tutte le proposte. Perciò si darà subito mano ai lavori.

Un'adunanza terminata a coltellate. — Lo scrutinio uninominale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9 ant.* — Ieri sera ebbe luogo nella sala Petrelle un'adunanza dei fautori di Boulanger. I socialisti possibilisti invasero la sala; ne nacque un serissimo combattimento, in cui si fece uso dei pugni, di bastoni, di coltelli. Dodici persone furono ferite, parecchie gravemente.

— Il Gabinetto ha stabilito di presentare alla Camera nel prossimo mese di gennaio un progetto che ristabilisce lo scrutinio uninominale nelle elezioni politiche. Questo disegno è particolarmente inteso a combattere il movimento boulangista.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 15 dicembre 1888.

Torino	87	16	75	53	58
Bari	33	28	50	38	55
Firenze	61	68	12	21	57
Milano	82	47	2	14	66
Napoli	49	9	17	19	29
Palermo	42	68	11	60	32
Roma	72	52	77	66	3
Venezia	25	54	35	24	57

Per la morte del Principe di Carignano

Il lutto di Torino.

La morte del principe Eugenio di Carignano ha prodotto una profonda impressione nella nostra cittadinanza; ovunque non si parla d'altro, e non s'odono che parole di sincero rimpianto per questa perdita, che con la Reggia affligge tutto il Paese. Ed il lutto della cittadinanza è palese; davanti al manifesto listato a nero del sindaco si agglomera la gente, i giornali che recano la triste novella sono assai ricercati e letti avidamente per la via, l'Università e molti negozi sono socchiusi in segno di lutto, gli stabilimenti ed uffici pubblici hanno inalberato la bandiera a mezz'asta col nastro nero. Insomma, si riscontra manifesto che la ferale notizia ha recato dolorosa sorpresa in tutti.

La Giunta municipale, convocata ieri alle ore 3, deliberò di mandare a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *A S. M. il Re d'Italia* — Roma.

« Giunta municipale di Torino, a nome della cit« tadinanza, memore delle alte virtù del compianto « Principe Eugenio di Savoia-Carignano, e degli « eminenti servigi resi al Re ed alla Patria, porge alla « M. V. e Real Famiglia ossequente espressione di « profonda condoglianza.

« Per la Giunta: *Il Sindaco* VOLI. »

Disposto in seguito che la seduta del Consiglio comunale, già indetta per lunedì prossimo, venga in segno di lutto rinviata a mercoledì.

La Deputazione provinciale di Torino, riunita ieri in seduta, inviava al ministro della Casa di S. M. il Re d'Italia a Roma il seguente telegramma:

« Deputazione provinciale, immediatamente riunita, partecipa sentimento ammirazione gratitudine di ogni italiano verso Augusto Principe che colla serietà del consiglio, colla fermezza del carattere e con fede incrollabile nei destini della patria, rese in momenti difficili segnalati servigi all'Italia ed alla Dinastia, lasciando orma indelebile nella storia del Risorgimento nazionale, esprime Sua Maestà profondo cordoglio inopinata sua dipartita.

« Prego V. E. rassegnare Sua Maestà questi sensi Rappresentanza provinciale.

« *Prefetto presidente:* LOVERA. »

Le onoranze del Parlamento.

Al Senato.

Il presidente FARINI comunica una lettera del presidente del Consiglio partecipante la morte del Principe di Carignano. Ministri e senatori alzansi in piedi. Il presidente continua: « Signori senatori! La profonda mestizia che all'improvviso annunzio ci commove e l'acerbo dolore che ci accora attestano quanto grande sciagura abbia colpito il Re e la Patria. Il Principe saggio e liberale resse con mano sicura lo Stato ogniqualvolta, nei momenti più solenni del nazionale riscatto, i due Re fondatori della indipendenza e dell'unità italiana scesero in campo a rivendicarne i diritti. Governò nel 1860 la Toscana, nel 1861 le provincie napoletane per Re Vittorio Emanuele, addimostrando nel primo costituirsi del novello Stato le preclari doti di cui andava fornito il Principe illuminato e virtuoso. Intorno al nome ed intorno alla persona d'Eugenio di Savoia rifulgeva l'aureola dell'universale benevolenza che riverberava onore, crescera amore alla Dinastia. Sopra lui l'Italia avrebbe potuto fare sicuro assegnamento, come su figlio devoto in ogni più grave contingenza. Ed ora le sono tolte la sua fermezza, la sua grande esperienza e l'avveduto suo consiglio!

« Al lutto del Re, il Senato, di cui S. A. R. fu lustro e vanto, partecipa con quella vivezza di sentimento con cui la Nazione tutta associasi ai dolori che toccano alla Real Casa. In segno di questo nostro lutto propongo al Senato: 1° di sospendere le sue sedute per tre giorni; 2° di dirigere uno speciale indirizzo di condoglianza a Sua Maestà e che questo indirizzo sia presentato dall'Ufficio di presidenza e da una Commissione estratta a sorte; 3° che il Senato assuma il lutto per 20 giorni; 4° che una speciale Deputazione assista ai funerali del Principe che avranno luogo in Torino. »

Il Senato approva all'unanimità.

Levasi la seduta alle 3,25.

Alla Camera.

(Nostro telegramma).

15, *ore 3,30 pom.*

La seduta della Camera è aperta alle ore 2,20. L'aula era piuttosto popolata essendo arrivati molti deputati, i quali credevano che oggi si sarebbe votato il progetto per la riforma sanitaria. V'è molta animazione. I deputati conversano in vari gruppi. Parecchi si recano al banco della presidenza a colloquiare con Biancheri. Appena è finita la lettura del verbale d'ultima, il presidente BIANCHERI dice: « Ho l'onore ed il dolore di comunicare alla Camera una lettera del presidente del Consiglio ed altra del prefetto del Palazzo, con le quali mi si annunzia la morte di Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia-Carignano. Onorevoli Colleghi! (*Il presidente e i deputati, meno Costa, Fantuzzi, Armirotti e Caldesi, si alzano in piedi*) Sono certissimo di farmi interprete dei sentimenti della Camera esprimendo il profondo rammarico che Essa prova per la triste partecipazione dell'infausta perdita di Sua Altezza. La Camera, che sempre prese parte alle gioie della Famiglia Reale, non può essere estranea a suoi lutti, a suoi dolori. Le gioie e i dolori del Re sono gioie e dolori del suo popolo. La Camera dei deputati, sicura interprete della nazione, non può non amaramente rimpiangere la perdita dell'illustre Principe, che in ogni tempo ed in ogni occasione diede splendida ed altissima prova del suo affetto e della sua devozione all'Italia.

« Il Principe di Carignano fu per lunghi anni devoto coadiutore del Re Vittorio Emanuele nella grande opera nazionale, dal Gran Re gloriosamente compiuta; ne fu degno rappresentante, assumendo in suo nome il governo del paese in circostanze gravi e difficili; ne tenne degnamente le veci a Firenze e a Napoli, allorquando le due illustri città, con sublime virtù di patriottico sacrifizio, deponevano la corona di due regni per deferire alla dinastia di Savoia il meritato serto dell'Italia una, indipendente e libera. Degno di appartenere a questa gloriosa dinastia, il compianto Principe s'era anch'Egli educato alla religione del dovere ed al culto della Patria che serviamo. Il suo cuore battè costantemente all'unisono col cuore d'Italia e l'Italia riconoscente serberà di Lui cara e venerata memoria.

« La Camera dei deputati, sempre interprete dei voti della nazione, associandosi al lutto della Famiglia Reale, esprime l'afflizione che ogni cittadino deve sentire per l'amara perdita di S. A. R. il Principe di Carignano. »

Il PRESIDENTE fa quindi le seguenti proposte: Che la Camera sospenda i suoi lavori sino a martedì; che prenda il lutto per quindici giorni; che nomini una Commissione di sette deputati, la quale, unitamente all'Ufficio di presidenza, si rechi ad esprimere a Sua Maestà il Re i sentimenti di condoglianza della rappresentanza nazionale per la grave sventura che ha colpito la Famiglia Reale e il paese.

La Camera approva tutte le proposte.

Estraggonsi a sorte i nomi dei deputati per costituire la Commissione proposta dal presidente. Sono estratti i deputati Borgatta, Tenani, Lacava, Campi, Garibaldi Menotti, Morra di Lavriano e Mazziotti.

Levasi la seduta alle 2,40.

La salma ed i funerali.

La salma del Principe di Carignano è stata composta ieri sul letto di morte, un semplicissimo letto di ferro dai pomi d'ottone, ed è stata vestita della grande divisa di ammiraglio. Il Principe riposa come addormentato; il viso cereo non porta impronta di sofferenza.

Gli furono poste tutte le decorazioni, il collare dell'Annunziata, la gran medaglia d'oro per i 50 anni di servizio prestati nella marina, la gran croce di Savoia ed altre minori. Il letto è cosparso di fiori; ai piedi una grandissima corona di fiori freschi della famiglia, ai lati due palme inviate dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta.

La camera abitata dal Principe è semplicissima, tappezzata con parato di carta dai disegni color avana, con pochissimi e semplici mobili. Anche il gabinetto di studio ed il salotto da ricevere che fiancheggiano la camera mortuaria sono modestissimi, pochi quadri ad olio, alcune stampe, mobilio semplicissimo.

La salma del Principe, non appena sarà collocata nel feretro, verrà esposta privatamente in un salone dell'appartamento di gala del Principe, che è poco lontano dal suo alloggio privato.

Disposizioni pei funerali non furono finora prese; si attendono disposizioni da Roma; intanto domani al tocco giungeranno da Roma il generale Pasi, aiutante di campo del Re, ed il conte Gianotti, cerimoniere di Corte.

Iermattina fu a visitare la salma la principessa Clotilde; ieri, verso le 4 1/2, vi si recarono il principe Amedeo e la principessa Laetitia. Per tutto il giorno fu una sfilata di personaggi; la salma è lasciata vedere a pochissimi.

I funerali non potranno aver luogo prima di martedì. Essi saranno fatti con tutto lo sfarzo che si conviene ad un principe di Casa Reale. Il Municipio si accorderà colla Casa Reale per le onoranze funebri.

Intanto, per cura del sindaco, sarà mandata una grande corona di fiori freschi.

Pei funerali converranno a Torino le rappresentanze del Governo, del Senato e della Camera, ed una larga rappresentanza della marina. Al trasporto funebre, insieme alle truppe del presidio, prenderanno parte alcune squadre dei RR. Equipaggi.

L'impressione della morte a Roma.

Le rappresentanze e le ultime disposizioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,55 pom.* — La morte del principe Eugenio venne annunziata al Re da un telegramma del colonnello di Sartirana, aiutante di campo del Principe. Il Re comunicò tosto la notizia alla Regina, quindi la fece telegrafare a tutti i sovrani.

Stasera parte per Torino il conte Gianotti, cerimoniere di Corte; domani partirà il generale Pasi, aiutante di campo del Re. Il Re ha delegato il principe Amedeo a rappresentarlo ai funerali.

Stasera parte per Torino l'on. Farini, presidente del Senato, coi senatori Verga e Darmeco. Egli deve constatare il decesso del principe Eugenio come ufficiale di Stato civile.

Anche l'on. Crispi parte stasera per redigere l'atto come notaio della Corona nella sua qualità di ministro degli esteri.

Il ministro Brin ha annunziato, con un ordine del giorno, la morte del principe Eugenio a tutta la marina militare. Tutte le regie navi alzeranno la bandiera a mezz'asta.

La Giunta municipale di Roma ha deliberato di presentare un indirizzo di condoglianza al Re; ha provvisto perchè sia innalzata sul Campidoglio la bandiera abbrunata ed a mezz'asta e ha sospeso le sedute del Consiglio per tre giorni.

La Corte prende il lutto per trenta giorni. La bandiera a mezz'asta sarà pure innalzata sul Quirinale.

— I giornali della sera pubblicano necrologie del Principe di Carignano. Il *Fanfulla* esce listato a nero. Tutti i giornali rilevano la grande coltura del Principe e la grande esperienza dimostrata nelle cose politiche. Il *Fanfulla* lo chiama il più fido ed il più ascoltato dei consiglieri della Corona nei momenti decisivi per la patria e per la Dinastia.

La *Riforma* scrive che non cesserà presto in Italia il ricordo della degna persona del Principe. Essa rimane come il suo nome nella storia, unita ai fasti della patria, alle imprese civili che nei momenti di generosi entusiasmi si escogitavano per dimostrare la fiducia degli spiriti nella grandezza e prosperità materiale d'Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,30 ant.* — Ieri sera tutti i teatri erano chiusi, eccetto il Costanzi, in segno di lutto. La famiglia Massimo prende il lutto per la parentela che la lega alla Casa di Savoia. Come sapete, il principe Vittorio Massimo si unì in matrimonio colla principessa Maria Gabriella figlia di S. A. R. Giuseppe di Savoia-Carignano (padre al principe Eugenio), dalla quale nacque nel 1830 Carlo Alberto, che fu tenuto al sacro fonte dallo zio materno Carlo Alberto, re di Sardegna.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *dicembre (sera).*

Farina 12 marche — pel corrente Fr. 60 30
» » — per gennaio » 60 80
» » — pei 4 mesi primi » 61 50
» » — a 4 mesi da marzo » 63 10
Mercato calmo.

ANVERSA, 15 *dicembre (sera).*

Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 20 —
» » — pei 3 mesi primi » 19 1/2
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 15 *dicembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 36 75
» *raffinato* » 109 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. » 39 —
» » a 4 mesi da marzo » 40 75
Mercato pesante.

LIVERPOOL, 15 *dicembre (sera).*

Cotoni — Americani, prezzi deboli. Indiani, prezzi calmi.
Vendite della giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 14,000
Americani a consegnare per corrente e marzo » » 5 21/64
aprile-maggio » » 5 24/64

HAVRE, 15 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1000
Mercato debole.

MARSIGLIA, 15 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 3069
» — Vendite » 3000

Mercato di NEW-YORK, 15 dicembre

Cambio su Londra D. 4 84 1/4
» su Parigi » 5 21 7/8
Petrolio Standard White C. 7 80 (1)
» » » Filadelfia » 7 20
Cotone Middling » 9 7/8
» » a New-Orleans » manca
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 38,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 24,000
» pel continente » 18,000
Frumento rosso D. 1 07
Granturco » 0 48
Farine extra-state » da 3 55 a 3 75
Nolo cereali per Liverpool » 4 1/2
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 17
» » Good » 17 3/8
Zuccaro Moscabado N. 12 » 5 1/4
(1) Quotati a decimali.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 16 dicembre — Il mercato nostro è scarso con ristretti affari ed i prezzi sono stazionari.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 50 a 27 00 — Avena da 19 50 a 21 00 — Segala da 17 00 a 18 00 — Meliga da 16 80 a 18 00 — Riso da 39 00 a 44 00 — Farina B da 34 50 a 35 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

Per abbondanza di materie rimandiamo a questa sera la Rivista della Borsa

DICEMBRE: giorni 31 — L. P. 18 — U. Q. 23.
Domenica 16 — 351° giorno dell'anno — Sole nasce 7,54, tr. 4,36 — *Sant'Eusebio vescovo.*
Lunedì 17. — 352° giorno dell'anno — Sole nasce 7,54, tr. 4,37 — *San Lazzaro vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

A Verona [illegible] improvvisamente per sincope l'ing. *Francesco Tolussi*, ispettore delle Ferrovie Meridionali.

Egli fu uno dei capi arditissimi della banda organizzata nel 1848 da Mazzini nel Cadore; poi fece le campagne con Garibaldi nel 1859 e nel 1867, distinguendosi e conseguendo il grado di maggiore.

— È morto a Longford Hall, vicino a Manchester, nell'età di 88 anni, il signor *Giovanni Rylands*, capo della grande Ditta Rylands e Figli. Aveva cominciato a fare affari girando di casa in casa con un fagotto di mercanzia ad armacollo. Poi aprì una bottega, e a mano a mano una grande fabbrica a Manchester, poi altre fabbriche con magazzini in Londra. Fu chiamato il « Wellington del commercio. » Da molti anni dava impiego e lavoro a 12,000 persone.

Quattordici anni sono la Ditta Rylands si trasformò in Società in accomandita, alla quale, al momento della sua morte, il Rylands partecipava per 60 milioni. Aveva preso tre mogli, e lascia una vedova, ma nessun figlio.

— In Pavone Canavese è morto il cav. Don *Francesco Jano*, arciprete e vicario foraneo. Fu di indole, di principii e di consigli mitissimi. Curò il benefico sviluppo dell'istruzione e dell'educazione popolare, lavorò con zelo non mai interrotto, e, quel che più importa, predicò col migliore e col più autorevole degli argomenti, cioè coll'esempio, mostrandosi sempre corretto e largamente benefico e caritatevole.

— Morte improvvisa colpì a Montecastrilli, suo paese natio, il comm. avv. *Gio. Battista Polidori.*

Dal 1848-49 ad oggi la sua vita fu una perenne e continua operosità a pro della patria.

Esiliato in Piemonte, strinse amicizia con tutti gli uomini illustri suoi contemporanei, dai quali fu altamente onorato e stimato.

Prefetto, deputato, sindaco, dedicò la sua vita a vantaggio altrui, sacrificando se stesso.

UN BUON CONSIGLIO.

Il rancido del burro. — Per togliere la rancidità al burro bisogna impastarlo in un'acqua leggermente alcalina, cioè in un'acqua in cui si fa fatta sciogliere una piccola quantità di bicarbonato di soda. Sparito il sapore di rancido, si lava bene il burro nell'acqua fresca e poi lo si sala.

Si ottiene il medesimo risultato battendo e impastando il burro in un'acqua contenente da 20 a 30 goccie di cloruro di calce per ogni chilogramma di burro; dopo riposato, lo si lava ben bene.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Pro-pi-zio.

Sciarada.

È un avverbio il mio core, ma supposto
che si possa formarne una barchetta,
in *piede* e *testa* (spiaggia) la si metto,
e navigar su' mo potrassi tosto.

SALE QUOTIDIANO

Una freddura... amministrativa. Un individuo si presenta all'Amministrazione di un giornale e domanda:

— Cosa danno loro agli abbuonati di sei mesi?
— Una balia, signore...

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento della ditta Massala Antonio, composta dell. Massala Antonio fu Giuseppe e Anselmino Margherita fu Giovanni, coniugi, esercenti negozio di lane ed abiti fatti; giudice delegato avv. Amedeo Pollone; curatore rag. Vincenzo Potrini; prima adunanza creditori 2 gennaio, 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 12 gennaio; verifica crediti 21 gennaio, 2 pom. Bilancio attivo L. 7760, passivo L. 12,503. — Fu dichiarato il fallimento di Carrera Carlo, esercente panatteria in via San Francesco da Paola, N. 48; giudice delegato avv. Amedeo Pollone; curatore signor Michele Albertazzi. Prima adunanza creditori 24 corrente, termine per presentazione titoli credito 24 corrente; verifica crediti 29 corr., 2 pom. — Conchiuso concordato fallimento Brizio-Sapey — Chiusa verifica crediti fallimento Cerasole Luigi.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 28 dicembre 1888, ore 10 ant., presso la Direzione della fabbrica d'armi, via Borgonuovo, isolato 42, avrà luogo l'appalto della provvista seguente: tonnellate 550 litantrace grasso a L. 30 la tonnellata. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 16,830. Deposito dovuto dal concorrenti L. 1600. Termine per la consegna giorni 60. — Nel giorno 24 dicembre 1888, 2 pom., presso la Direzione di commissariato militare, via S. Francesco da Paola, 7, avrà luogo l'appalto per la provvista di frumento occorrente al panificio militare di Torino in quintali 5000 divisi in 50 lotti di 100 quintali caduno. Cauzione per ogni lotto L. 120. Consegna in due rate. — Nel giorno 27 dicembre 1887, ore 3 pom., presso la direzione dell'opificio di arredi militari, avrà luogo l'appalto della provvista seguente: 1° N. 500,000 bottoni gemelli d'ottone per maglie da cartucciere a L. 0 08; 2° N. 500,000 bottoni gemelli d'ottone per maglie da cartucciere a L. 0 08. Importo per ogni lotto L. 15,000. Cauzione per ogni lotto L. 1500. Termine per la consegna giorni 60.

Accettazioni di eredità. — Vennero accettate con beneficio di inventario:

Mondovì. — Eredità intestata di *Barucco Caterina* fu Giuseppe, defunta sulle fini Mondovì, da Gasco Giuseppe fu Agostino, resid. in Rifreddo.

Ticineto. — Eredità intestata di *Mosetti Maria* e *Luparo Luigi*, defunti in Ticineto, da Tabucchi Giuseppe fu Francesco, resid. in Pomaro, tutore dei minori nipoti Carolina, Teresa, Evasio, Palmira e Pietro fratelli e sorelle Luparo fu Luigi.

Tortona. — Eredità intestata di *Ballarino Luigia* fu Carlo, defunta in Tortona, da Ballarino Alessandro fu Carlo, resid. in Tortona.

Borsa di Genova, 15 10bre.		Az. Ferr. Mediterr.	619 —
Rend. Ital. cons.	97 72	*Cambi.*	
» » f.m.	97 87	Londra — vista	25 08
Az. Banca Nazion.	2100 —	» lett.	25 04
» Credito Mobil.	895 —	Parigi — vista	101 05
» Ferrov. Merid.	774 —	» lett.	101 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 15		Cambio su Parigi	48 05
Mobiliare	300 20	Cambio su Londra	121 80
Lombarde	97 —	Lire italiane	47 85
Banca Anglo-Austr.	114 25	Rendita Austriaca	82 65
Austriache	251 —	Id.	98 —
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	210 —
Napoleoni d'oro	9 63	Rend. Austr. nuova	108 60
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 15		Cons. Pruss. 4 0/0	107 90
Mobiliare	160 20	Id. 3 1/2 0/0	103 50
Austriache	205 75	Turco nuovo	— —
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	58 60
Cambio su Londra	20 19 5	Rublo	209 —
Rendita Italiana	96 —	Mediterraneo	121 —
Id. f.m.	94 90	Meridionali	— —
		Londra, 15 (Chiusura).	
Consolid. inglese	96 1/4	Egiziano 1883	80 7/8
Rendita italiana	96 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	42 9/16		
Spagnuolo	72 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	14 13/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 15.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 12	Egiziano 6 0/0	411 7/8
» 3 0/0	83 07	Rend. ungher. 4 0/0	86 1/8
» 4 1/2 0/0	103 87	Rend. spagn. ester.	72 7/8
Rend. ital. 5 0/0	96 55	Banca di sc. di Parigi	830 —
Camb. Londra vista	25 31	Banca Ottomana	525 5/8
Consolid. inglesi	96 1/4	Argento fino	287 50
Obbl. Lombarde	303 —	Credito fondiario	1362 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2101 —
Turco nuovo	14 80	Panama	128 —
Banca di Parigi	877 —	Lotti turchi	46 1/4
Tunisine	603 3/4	Ferr. Meridional	706 —

CARMAGNOLA, 12 dicembre. — 850 ettol. Frumento L. 17 56 — 180 Segala 11 28 — 40 Avena 7 65 — 130 Meliga 10 60 — 150 Riso 20 24 — 4000 Castagne fresche 1 20 — 8000 Id. secche 2 50 — 1000 Patate al miria 0 60 — 20 Buoi e manzi 1. qual. 0 25 — 60 Id. 2. q. 0 25 — 50 Vitelli 1. q. 7 00 — 100 Id. 2. q. 5 60 — 90 Giovenche 1 50 — 10 Maiali 0 00 — 40 Maiali da latte per capo 19 00 — 2000 mir. Canapa greggia 5 60 — 800 Id. lavorata (ristà) 18 50 — 100 Cordame 8 60 — 600 Olio d'oliva 13 50 — 30 Burro 1. qual. 27 00 — 70 Id. 2. q. 25 00 — 600 Uova alla dozzina 1 00.

Tasse del pane e della carne dal 18 al 19 dicembre.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 18.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 18 — Id. id. 2. qual. 0 96 — Id. di buoi e manzi 0 96 — Id. moggio e giovenche 0 67 — Id. vacche 0 84.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 15 dicembre.
Organzino . . . . colli 18 — K. 1740 72
Greggia . . . . colli 15 — K. 1431 41
Totale colli 33 — K. 3178 13
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 202 — K. 20679 51
Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

Le scuole italiane in Albania

Scutari, 6 dicembre.

(A. D.) — Questa importante città, in quanto ad insegnamento, fu mai sempre nelle più infelici condizioni. Le scuole governative pei cristiani, non occorre nemmeno dirlo, sono tuttora allo stato d'iperbolico progetto; nelle scuole turche, dirette da ignoranti, negligenti e fanatici *hodjia* (sacerdoti maomettani) s'impartisce ben altro che l'istruzione e l'educazione, e nessun cristiano, rajà o suddito estero, osa mandarvi i figli!

Da molti anni il Governo austro-ungarico, allo scopo d'acquistare maggior influenza, e di estendere la sua propaganda politica, istituì una scuola elementare gratuita, affidandola ai missionari francescani, ai quali assegnò a tale scopo un sussidio annuo. In sulle prime la scuola procedeva per benino, chè i maestri erano sacerdoti italiani istruiti, ma poi, venuta l'epoca in cui alcuni missionari austriaci, spalleggiati dall'i. r. Consolato, con mene, raggiri e calunnie riescirono a dare l'ostracismo ai loro confratelli italiani, essa andò mano mano declinando; attualmente, eccettuata la classe superiore, è in piena balìa di laici tirolesi, testè strappati alla zappa ed alla scure, e di pietà esemplare, ma di limitata intelligenza ed istruzione, i quali son persuasi di guadagnare coscienziosamente il sussidio tenendo rinchiusi nelle classi tanti ragazzi per un dato numero di ore, facendoli tacere a suon di bastonate e custodendoli come un pecoraio il gregge.

Sin dal 1880 i gesuiti impiantarono una scuola secondaria, a pagamento, pei giovani che devono dedicarsi al commercio. Quei che la frequentano passano la maggior parte del tempo in preghiere ed il rimanente in ricreazione e nello studio, di guisa che dopo alcuni anni riescono ad acquistare una leggiera vernice di istruzione, senza però imparar nulla di proficuo; grattando quella vernice illusoria, sotto si ritrovano le stesse talpe di prima.

Sonvi parimenti tre scuole elementari private, l'una tenuta da uno scolarino oriundo austriaco, che sa appena appena leggere, e le altre da italiani, entrambi servi fedelissimi dei clericali. Nessuno dei tre ha subito gli esami da maestro, nè conosce che cosa sia pedagogia. Qui chiunque gli aggrada può aprire scuole, e nessuno si cura di sapere se la sua vera professione è quella del salumaio o del fabbro: purchè appicchi al muro il ritratto del sultano. Perchè possiate giudicare qual genere d'educazione possano dare i due suddetti maestri, che con quello oriundo austriaco forman la triade, mi limito a dire che l'uno è un rappresentante alla leva, e che l'altro, in occasione di una recente distribuzione di premi, schiaffeggiò in modo ridicolo quanto vide fare dai gesuiti, appropriandosi persino la loro divisa, senza per comprenderla.

Per sommi capi volli far conoscere lo stato deplorevole in cui si trova qui l'istruzione, prima di comunicarvi la lieta notizia che destò la meraviglia ed i commenti della popolazione scutarina.

Il cav. Giulio Tesi, nostro egregio console, ricevette dal Ministero l'ordine di affittare nel centro della città alcuni locali per l'impianto di scuole maschili, femminili e di un Asilo infantile. Il console già è in trattative coi proprietari dei locali più adatti, e fra breve giungeranno i maestri e le maestre, talchè si spera che l'inaugurazione delle scuole e dell'Asilo possa aver luogo in principio dell'anno nuovo.

Di leggieri potete immaginarvi la sorpresa e lo sgomento della setta nera e dei suoi aderenti; essa era avvezza a governar a suo talento le giovani menti del paese, e di mal animo vede che il nostro Governo, sortendo alfine dall'apatia, si sia accorto della nobile missione che gli spetta di farsi apportatore, mediante la pubblica istruzione, di civiltà e progresso in queste regioni.

L'attuazione del nobile e filantropico progetto incontrerà qui delle opposizioni più o meno palesi ed ostinate, ma alla fine l'energia del nostro Governo riescirà a debellare l'oscurantismo, a far rifulgere di nuovo splendore il nome italiano.

Corriere Milanese

Annessi e connessi a polemiche d'arte — Una intera scolaresca nel fosso — La coda a un delitto.

Milano, 14 dicembre.

(oc) — Le polemiche artistiche a Milano sono all'ordine del giorno. A quella pel monumento a Garibaldi se ne uniscono altre relative alla facciata del Duomo. Come vi è noto, fu scelto pel premio delle 40,000 lire il progetto del giovanissimo architetto Brentano, nipote di Ricordi. La Commissione aggiudicatrice lo giudicava altresì degno d'esecuzione. Fra i concorrenti v'era anche l'architetto Luca Beltrami, che è pure uno dei più forti e più colti intelletti della capitale lombarda. Il suo progetto, per quanto lodatissimo anche dalla Commissione, venne premiato, ma in seconda linea. Ora il Beltrami, se ha dei nemici accaniti, può dire d'averne aumentate le file dopo la fiera battaglia sostenuta in Consiglio comunale contro la Commissione comunale per la scelta dell'infelice progetto Ximenes nel concorso pel monumento a Garibaldi. Con questa battaglia oltre che Camillo Boito, centro d'un gruppo influentissimo, il Beltrami colpiva in pieno petto un altro gruppo influente, che fa capo ai fratelli Treves.

A tutto questo complesso un po' intricato di circostanze si dovette la pubblicazione d'un articolo, riprodotto oggi nel *Pungolo*, in cui si attaccava violentemente il Beltrami, accusandolo di indelicatezza per aver profittato della sua carica di addetto alla Giunta superiore di Belle Arti a Roma (alla qual Giunta spetta il responso definitivo circa l'eseguibilità del progetto per la facciata del Duomo) per combattere il Brentano ed osteggiargli il piacere di veder eseguito il piano de' suoi studi.

Si affermava in quell'articolo che pel suo contegno il Beltrami avrebbe avute delle fiere rimbeccate dai suoi colleghi di Giunta, ecc., ecc.

Ora il Beltrami telegrafa che tutte queste notizie sono false e completamente inventate.

Il Beltrami è uomo cui si può credere.

***

Si ha notizia oggi che lunedì scorso recandosi il prof. Trinchera (insegnante di medicina veterinaria) recato con quattordici studenti del quarto anno a San Giuliano, fu vittima di un caso disgraziato. Avevano preso un omnibus della Società anonima. Scopo della gita era recarsi dal signor Villa, veterinario di San Giuliano, per lo studio sul luogo di una certa malattia nel bestiame. Al ritorno, il cocchiere avendo voluto prendere una scorciatoia, i cavalli ad un certo punto — per la strettezza della strada — urtarono contro un albero, si spaventarono e finirono col trascinare omnibus, studenti e professori entro il fosso fiancheggiante. Il cocchiere, sbalzato a terra, riportò una forte commozione cerebrale; per gli altri nulla di grave, ma immenso spavento. Il prof. Trinchera stette in letto due giorni.

***

V'ho narrato a suo tempo l'assassinio avvenuto a Carnago (Varese) di tal Luraghi e della sua nipotina. Vennero arrestati perciò certi Camuzzi, su cui pesano indizi gravi d'aver voluto sopprimere la Luraghi — ex-serva di un loro zio defunto ed erede di questi — per vendetta d'essere stati diseredati. Quasi il delitto non bastasse, ecco in coda ad esso giungere un suicidio, quello del calzolaio Somaruga Giovanni. Si tagliò la gola con un rasoio. Soccorso moribondo, nel delirio degli ultimi istanti dichiarava essere stato lui a gettare, per iscopo di vendetta, il primo sospetto contro i Camuzzi e d'essersi ucciso per rimorso.

Mistero su mistero; il triste fatto di quel minuscolo paese può servire alla tela d'un romanzo alla Montepin.

Cronaca Fiorentina

Le porte del Duomo — Una poltrona in questione.

14 dicembre.

(MARCO) — Vi ho telegrafato la decisione presa per ora dalla Commissione giudicante i progetti per le due porte minori alla facciata del Duomo: ho solo da aggiungere che, pure ritenendo a pari merito eccellenti i due progetti del Passaglia e del Cassioli (e quindi attribuendo a ciascuno l'esecuzione d'una porta e dividendo il premio fra i due) la Commissione ha suggerito che tutti e due debbano eseguire alcune determinate modificazioni.

Ritengo che queste modificazioni siano intese ad ottenere una approssimativa armonia delle due porte fra loro e colla porta maggiore; giacchè ricorderete che questa fu già allogata al Passaglia, il quale naturalmente mantenne il proprio stile anche nella porta minore, stile assai diverso da quello del Cassioli. Ora, se ad un certo punto si poteva ammettere che le due porte laterali avessero uno stile comune e diverso dalla porta maggiore, o anche che ciascuna delle tre porte avesse stile proprio: non già che la maggiore e una delle minori abbiano una comune impronta, e l'altra delle porte minori *faccia parte a faccia porta a sè.*

La Commissione è composta da Barabino, Bertini, Boito, Del Moro, Guasti, Morini, Pazzi, Salvini e Sarrocchi; dunque autorevolissima e competentissima: ciò non toglie che il suo giudizio verrà assai discusso; tutti quelli che sostenevano il progetto Passaglia non ammetteranno facilmente l'*eguale eccellenza* del progetto Cassioli e viceversa; diranno che si è voluto finirla così *pro bono pacis*, piuttosto che a servizio dell'arte, molto più che i concorrenti erano in realtà i due soli premiati; il terzo aveva presentato un solo frammento di progetto, escludendosi così da un effettivo giudizio.

Ad ogni modo, se non la questione, almeno la faccenda è risolta.

***

Ed oggi stesso il *Fieramosca*, zelante cacciatore di questioni cittadine, ne scova un'altra.

Ricorderete che nel mese di settembre morì a Firenze un vecchio antiquario francese, il signor Carrand, del quale il bizzarro testamento fece chiasso. Legittimista furibondo, egli dichiarava di odiare la Francia diventata repubblicana e lasciava tutta la *sua collezione d'oggetti d'arte al Comune di Firenze, perchè fosse conservata nel Museo Nazionale.* È una collezione importante e veramente preziosa, principalmente per l'arte del rinascimento: è valutata fra i due e i tre milioni. Gli eredi naturali del Carrand avevano il naturale interesse di procedere ad un inventario che escludesse la maggior parte possibile dei mobili dal novero degli *oggetti d'arte:* domandarono in questo senso una perizia all'antiquario Ciampolini, il quale fu assai lodato per non essersi prestato. Poi le cose procedettero all'amichevole fra i rappresentanti legali degli eredi, del Municipio legatario, coll'intervento dei periti nominati da questo e dalle autorità governative, cui spetta impedire l'illegale esportazione di oggetti d'arte. I mobili che indubbiamente costituiscono collezione artistica e quelli ancora in contestazione sono ormai inventariati e ben custoditi; quando le contestazioni saranno definitivamente risolte e terminate le pratiche legali e governative, costituiranno un prezioso dipartimento del nostro Museo nazionale. Gli altri furono rilasciati agli eredi e in questi giorni sono stati spediti in Francia, credo a Nizza.

Ma qui il *Fieramosca* raccoglie la voce che fra questi mobili esportati liberamente se ne fossero alcuni di vera qualità artistica e di valore considerevole: si farebbe quindi carico al Municipio di avere scelto periti inesperti, o di avere bonariamente largheggiato cogli eredi Carrand.

***

Sono andato alle informazioni: ed ecco quanto mi risulta per oggi.

Qualche antiquario che aveva pratica della collezione dice che fra i mobili rilasciati c'è una poltrona, ottima scultura in legno della scuola lionese del secolo XVI, la quale avrebbe, secondo essi, un valore di circa 20 mila lire, poichè assicurano che il Carrand ne aveva rifiutato fin 30 mila lire.

Parlano anche di libri, miniature e stampe; ma insistono sul fatto della poltrona.

Ora i periti municipali sostengono che quella poltrona, ricomposta di due pezzi, può valere al massimo 200 lire, e non ci hanno trovato nessun carattere di pregio che suggerisse di tener duro a comprenderla fra gli oggetti d'arte.

Hanno ragione gli antiquari, uno dei quali è il Ciampolini? o hanno ragione il pittore Conti e il signor Marcucci, periti del Municipio? La poltrona è ormai in Francia e probabilmente non tornerà; ma pure ammettendo che i periti municipali si fossero ingannati e con essi la Direzione del Museo nazionale che deve concedere il *lascia passare*, parrebbe che non sia il caso di farne una questione. Gli antiquari stessi confessano che l'insieme dei mobili ceduti agli eredi Carrand può di poco oltrepassare il valore di 100 mila lire. Vale la pena di ostinarsi e di venire magari a litigi per una poltrona, mentre si resta pacifici possessori di un Museo che sorpassa senza dubbio il valore di due milioni? Al Municipio ritengono di no, anzi sono tranquillissimi di aver agito in piena regola e di non aver trascurato l'interesse del Comune, pure evitando il *summum jus summa injuria.*

Note Livornesi

Monumento a Vittorio Emanuele — Luce elettrica — Il nuovo Mixdra — Per il nostro ospedale — Ancora la disgrazia alla Metallurgica.

14 dicembre.

(g. r.) — Sembra alfine che la Commissione esecutiva per il monumento al Gran Re siasi destata sul serio, e si occupi attivamente perchè prima della fine del primo semestre del prossimo anno 1889 si terminino i lavori. Sono giunte ultimate le trattative per [illegible] attinenti alla base del monumento stesso.

Sembra che l'inaugurazione di questo monumento si farà in modo solenne, e che forse interverranno i Sovrani. Se ciò si avverasse, la popolazione coadiuverebbe la rappresentanza municipale nel rendere brillanti le feste che in tale occasione vorrebbero farsi.

***

La luce elettrica ha preso un grande sviluppo nella nostra città. Tanto nelle vie principali, che in quelle secondarie, parecchi negozi, molte botteghe fanno sfarzo della illuminazione elettrica, che non solo non lascia nulla a desiderare, ma che è fatta con tal lusso e tale eleganza di apparecchi da poter dire che la Società livornese non è seconda a nessuna delle congeneri, in qualunque più grande e più prospera città. So che molte persone fanno domanda alla detta Società per provare anch'esse il beneficio di vederci meglio e spendere forse meno che col gas.

***

Nella nostra città la notizia della strage commessa dal marinaro Alfredo Orsini alla Spezia ha fatto doppia dolorosa impressione, poichè l'Orsini ha veduto la luce a Livorno.

Egli appartiene a onestissima e agiata famiglia di qui. Suo padre, fior di galantuomo, è un orefice-orologiaro conosciutissimo e stimatissimo da tutti.

L'Orsini, che ha ventott'anni, si arruolò volontario nel Corpo dei RR. Equipaggi per salvare il fratello, giovane intelligentissimo, e che è attualmente commesso nella oreficeria Nicodemi in via Vittorio Emanuele.

Alfredo Orsini non sembra fosse nato per la vita militare, poichè aveva da poco fatto ritorno dalla reclusione militare, dove era stato cinque anni, scontando una pena per grave mancanza.

Sono giunti vari carabinieri dalla Spezia, sospettando le Autorità che egli venisse in famiglia, e così poterlo arrestare.

***

Il nostro Ospedale civile aveva da tempo bisogno di radicali, utili ed indispensabili riforme, fra le quali principale quella dei letti in ferro. Ma il nostro Ospedale non possiede niente, pochi sono stati coloro i quali lo aiutarono con lasciti, e le piccole entrate non potevano supplire ai necessari, urgenti bisogni di quel pio Nosocomio. Si ricorse dunque alla carità cittadina, ed anche una volta Livorno ha dato splendida prova di buon cuore e umanità. La somma necessaria per l'acquisto dei detti letti è all'incirca 35 mila lire; ebbene, in meno di un mese si è raggiunta la cospicua somma di L. 17,852, delle quali 3500 ne ha date il Comune su proposta della Giunta, approvata per acclamazione dal Consiglio comunale.

***

Quando l'altro giorno vi mandai la notizia della [illegible] disgrazia successa all'infelice operaio Golti, [illegible]allurgica, vi dissi che in quella disgrazia [illegible] mistero che l'Autorità voleva in qualche [illegible] scoprire. Fatte le prime indagini, esse produssero l'arresto immediato dell'operaio Francesco Franchi, perchè, stando a quanto dice il registro della Questura, potendo, non impedì la grave disgrazia.

Le indagini continuano attivissime.

Piccola cronaca savonese

Un'ascensione al Monte Ciuto — Per una sala di scherma — Un processo per sottrazioni a danno d'una Banca.

14 dicembre.

(X.) — Domenica prossima avrà luogo la quarta gita ufficiale di questo Club Alpino coll'ascensione al Monte Ciuto, dove, tempo permettendolo, avranno luogo alcuni esperimenti eliescopici a mezzo del telegrafo ottico alpino del socio maggiore cav. Gallet. Gli escursionisti visiteranno poi il forte di sbarramento di Cadibona, l'Osservatorio sismico meteorologico da poco tempo annessovi e la grandiosa Vetreria artistica di Altare.

***

La presidenza di questa Società mandamentale del Tiro a segno sta studiando il progetto per l'impianto di una sala di scherma nei locali sociali.

***

È terminato ieri sera a questa Corte d'assise il processo contro certo Giambattista Canepa, negoziante genovese, imputato di complicità nelle sottrazioni patite da questa Banca Mutua Popolare, nella succursale di Cairo Montenotte, per una somma che eccede di alquanto le lire sessantamila. In base al verdetto dei giurati il Canepa veniva condannato a tre anni di carcere, alle spese processuali ed all'indennità verso la Banca, costituitasi Parte civile. L'autore principale delle sottrazioni, certo Dogliotti, si è reso latitante.

Il portofranco di Trieste

Ancora i pretesi attentati.

Trieste, 13 dicembre.

(X.) — Notizie da Vienna mi informano che a quell'i. r. Ministero del commercio si è oramai convinti della necessità di prolungare di un altro anno ancora il portofranco di Trieste, essendo impossibile di levarlo prima che tutti i lavori progettati non siano arrivati a compimento. Perciò il portofranco verrà levato non più al 1° gennaio 1890, bensì al 1° gennaio 1891.

I Circoli commerciali sono soddisfatti di questa prolungazione, dovuta, siamo giusti, alle vive ed insistenti pratiche delle nostre Corporazioni cittadine.

***

Confermandovi il mio odierno dispaccio, eccovi la lettera dell'i. r. direttore della polizia di Trieste:

« *Alla spettabile Redazione del giornale* Il Piccolo,
« Qui.

« In riguardo all'articolo: « Il presunto attentato di Miramar, » portato da codesto spettabile giornale nell'edizione della sera del 13 corrente, si dichiara che, almeno in questi ultimi mesi, nè un avvocato Nani, nè alcun altro è stato arrestato a Miramar, e che quindi tutta la storiella del *Secolo* di Milano, come pure la lettera del supposto avvocato Nani, od almeno il contenuto della medesima, sono mere invenzioni.

« Trieste, 12 dicembre 1888.

« *L'i. r. cons. aulico, direttore di polizia*
« PINNEKER. »

È sperabile che per l'avvenire certi giornali saranno più guardinghi nel propalare notizie *a tinte forti* sulla nostra città, notizie che possono danneggiarci grandemente. Credano pure, non è certo in questo modo che si giova ad una causa santa e solenne come quella della nostra nazionalità. Trieste è, anzitutto, una città seria, positiva, che pensa altamente e nobilmente. Un po' di assennatezza, o signori, e i patrioti triestini ve ne saranno le mille volte grati e riconoscenti.

Russia e Vaticano.

Un telegramma da Roma allo *Standard* annunzia che il Papa si sarebbe deciso ad accordare alla Russia le concessioni chieste da Iswolski come prezzo di una riconciliazione fra il Governo russo e la Santa Sede. Le concessioni poste ed ottenute dalla Russia sarebbero le seguenti:

1. Dimissione dell'attuale vescovo di Vilna e sua surrogazione da parte di monsignor Simon, rettore del seminario di Pietroburgo e *persona grata* nei circoli ufficiali;

2. Nomina dei titolari alle sedi vescovili, vacanti, di Lublin e di Plosko;

3. Ammissione della lingua russa, per la parte non liturgica del servizio, nelle chiese cattoliche della Piccola Russia e della Lituania.

Piante per rimboschimenti.

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha finito la distribuzione autunnale delle piante per i rimboschimenti. Gli alberi distribuiti gratuitamente giungono al di sopra del milione; più, venne inviata ai rimboscatori una quantità di semi di piante arboree. Gli alberi mandati sono principalmente pini, abeti, querele, frassini, carpini, robinie ed acerì.

La carta in rilievo dell'Italia Centrale

Dalla *Rivista Mensile del Club Alpino* ricaviamo il seguente cenno sopra questa importantissima carta. Dice la *Rivista:*

« Questo nuovo lavoro del maggiore cav. Claudio Cherubini è ormai compiuto.

« Questa mappa dell'Italia Centrale comprende la regione da Bologna a Capua, e da Monterosso, sulla Riviera di Levante presso Spezia, alla foce del fiume Pescara. Perciò abbraccia tutto l'Appennino settentrionale Toscano con le Alpi Apuane, l'Appennino centrale fino al Monte Meta, con le diramazioni del Sub-Appennino Toscano e Romano, nonchè i gruppi del Gran Sasso e della Maiella.

« A base della mappa, il maggiore Cherubini ebbe la nuova Carta del R. I. G. M. per le zone già rilevate da esso, e per le altre la Carta Austriaca al 1:86,400. La riduzione di scala al 250,000 la fece servendosi della fotografia; perciò in fatto di planimetria la mappa risponde certo al terreno nel miglior modo possibile. Così per l'altimetria si fondò sulla nuova Carta Italiana per le Alpi Apuane e la parte più importante dell'Appennino centrale; per la provincia Bolognese attinse alla Guida pubblicata da quella Sezione del Club Alpino, e per il resto, cioè parte della Toscana, Umbria e Marche, si servì dei dati offerti dalla Carta Austriaca, dall'Atlante Meyer e dalla Carta ipsometrica dell'Italia Centrale, pubblicata dall'I. G. M. di Vienna, nonchè di quelli fornitigli da persone competenti, e infine di misure ricavate da lui stesso nelle sue gite ed esplorazioni.

« Nelle indicazioni il Cherubini tenne anche in questa carta il metodo adottato per le altre mappe alla stessa scala; vi troviamo così i capoluoghi di provincia, circondario, mandamento e molti Comuni aventi per la loro postura una qualche importanza stradale, militare o commerciale. Tutte le vette un poco notevoli hanno segnato il loro nome; così i fiumi e corsi d'acqua. Sono segnate tutte le ferrovie e le strade ordinarie più importanti.

« La scala per le distanze (come sopra è accennato) è dell'1:250,000, quella per le altezze dell'1:160,000: le stesse adoperate nelle mappe delle Alpi Centrali e Orientali, e perciò si potrebbe delle tre Carte farne una sola, che riuscirebbe davvero un quadro imponente.

« Nella nuova mappa, oltre alle isole d'Elba, del Giglio, ecc., vediamo, nell'angolo inferiore a sinistra, la pianta di Roma e dintorni in rilievo, alla scala di 1:25,000 per le distanze e di 1:18,000 per le altezze, che serve a dare un'idea del terreno collinoso su cui siede la Città Eterna. Essendo questa in via di ampliamento e trasformazione, il Cherubini, invece di darci Roma quale era e quale è in questo momento, preferì ben opportunamente di darcela quale risulterà dopo eseguito il piano regolatore ora approvato, altrimenti si sarebbe poi reso necessario introdurre di mano in mano nella pianta tutte le variazioni che vengono a succedersi con una certa celerità. Il terreno dei dintorni poi è tale che per la sua estensione ha permesso d'introdurvi tutte le nuove fortificazioni, e così alla pianta si aggiunge l'interesse militare: non solo vi sono indicate tutte le opere eseguite, ma la loro reciproca posizione e la conformazione del terreno su cui sono collocate, così che si può meglio dedurre il loro potere difensivo e l'aiuto scambievole che si possono prestare.

« Ci resterebbe a dire qualche cosa dell'aspetto della nuova mappa e di rilevarne l'importanza, ma non occorre a quest'uopo spendere molte parole.

« L'impressione che produce il vedere una parte tanto grande e tanto interessante del nostro paese rappresentata in questo bel quadro è vivissima e oltremodo gradita; in esso abbiamo d'un tratto sott'occhio le più belle valli e i gruppi più attraenti dell'Appennino. Ed ora specialmente che il Congresso tenuto quest'anno a Bologna e la convocazione del Congresso venturo nel Piceno hanno ravvivato l'interesse degli alpinisti per quelle regioni, la nuova mappa si osserva e si ammira con maggior attenzione e con particolare affetto. Quanta varietà di terreno, che ricchezza di bellezze d'ogni genere! tutta la Carta dimostra chiaramente, rendendo tutto con vivezza e delicatezza; le splendide elevazioni delle Apuane, quelle meno ardite dell'Appennino Pistoiese, la depressione alle sorgenti del Tevere, il terreno collinoso della Toscana, il rilevarsi degli alti gruppi dei Sibillini, Gran Sasso, Maiella, e di quelli più modesti dei Sabini, Tiburtini, Lepini, lo sviluppo, le ramificazioni, l'intreccio dei corsi d'acqua; tutto risalta nel modo più evidente.

« Nuovo e potente eccitamento a recarsi a visitare quelle valli e quei gruppi montuosi viene da codesta mappa. Già abbiamo buone guide parziali di questa e quella regione; la citata guida dell'Appennino Bolognese, la guida del Gran Sasso dell'Abbate, quella del Casentino del Beni (di cui si annunzia ora prossima una seconda edizione notevolmente ampliata), quella della Valle di Bisenzio di E. Bertini, la guida, pure del Bertini, per la dimora estiva nell'Appennino Toscano, altri scritti del Bertini stesso, del Carega e di altri su regioni più ristrette. La Sezione di Roma

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V

PARTE PRIMA.

Ma la sera passò e Suchard non comparve. L'abate aspettò fino a mezzanotte, poi fece rimanere Cirillo alzato per aprirgli, nel caso fosse giunto più tardi.

— La posta di domattina mi porterà una lettera col denaro, — disse fra sè per rassicurarsi.

Ma non si rassicurò guari. V'era in quell'assenza e, sovratutto, in quel silenzio qualche cosa che non presagiva nulla di buono.

La mattina del giorno dopo passò senza Suchard, senza lettere e senza denaro. Impaziente, l'abate si decise ad andar a trovare l'impresario; era un piccolo viaggio, ma bisognava farlo. Al momento di salire in carrozza, un fattorino della banca Prétavoine entrò nel giardino.

— Vengo per cinque cambiali di cinquemila lire ciascuna, — egli disse aprendo il portafogli.

— In questo momento non posso ritirarle, — disse il parroco; — passerò alla Cassa.

Il fattorino aprì la bocca per ripetere il solito avvertimento: « Non più tardi di domani a mezzogiorno. » Ma non osò fare quell'ingiuria al signor parroco.

Quando l'abate Guillemittes passò al trotto del suo cavallo dinanzi alla Banca, gli parve vedere la signora Prétavoine nascosta dietro alla tendina della sua finestra; attraversando il villaggio di Rougemare trovò l'abate Lobligeois seduto sul portone di casa; egli pareva prendersi il piacere poco piacevole di aspirare la polvere sollevata a turbini dal vento.

— Lui dopo lei, — pensò l'abate; — il colpo è preparato e viene da loro; non troverò Suchard.

Continuò tuttavia il viaggio incominciato, perchè non aveva altre speranze che nell'impresario, e, per quanto deboli fossero, voleva tentar la prova.

— Mio marito è a Parigi, — gli disse la signora Suchard.

— Quando ritornerà?
— Non lo so.
— Non le ha lasciato nulla per me?
— Nulla.
— Non sa se prima di partire ha spedito denari?
— Non mi occupo che degli operai, e non so nulla degli affari dei clienti.
— Potrebbe tuttavia vedere sui libri se m'ha fatto quella spedizione.
— Ah! certamente; con tutto il piacere.

Cercarono insieme, ma non trovarono nulla.

— Mi vuol dare il suo indirizzo di Parigi?
— Locanda *Champagne*, via Montmartre.

L'abate mandò un lungo telegramma ad Uberto perchè questi corresse alla locanda *Champagne*, vedesse Suchard ed ottenesse da lui venticinquemila franchi, o per lo meno valori facilmente negoziabili per quella somma; aggiunse che la risposta, pagata, doveva essere mandata ad Hannebault.

Quando rientrò al presbiterio, verso mezzanotte, trovò il telegramma giunto nella sera. Suchard non era a Parigi, era in viaggio per qualche giorno, ma siccome aveva lasciato la valigia alla locanda, si sapeva che sarebbe ripassato per Parigi.

Non v'era più da farsi alcuna illusione; non v'era più speranza a cui attaccarsi; la bomba scoppiava al momento previsto e nelle condizioni in cui poteva fare il più gran male possibile. Tutto ciò era stato ben combinato, ben preparato coll'abilità di nemici che non lasciano nulla al caso.

Bisognava pagare; ma in qual modo? ma con che? Non aveva tremila franchi in cassa; la signorina Pinto-Soulas era assente da Parigi, e la madre Sainte-Alix era in riva al mare con una provvigione di ricchissima biancheria che non poteva essere convertita in denaro da un giorno all'altro.

Data l'impossibilità di trovare quella somma, l'abate non perdette il tempo a cercare combinazioni che sapeva più o meno inutili per procurarsela, ma cercò il mezzo di farne senza. Poichè non poteva pagare le cambiali, bisognava trovare il modo di non pagarle. Ah! se si fosse trattato di conti, di qualunque altra richiesta, avrebbe potuto domandare tempo; ma colle cambiali!

Eppure tutto era lì: impedire i protesti e avere un po' di tempo davanti a sè per voltarsi da qualche parte.

Acconsentirebbe Prétavoine ad accordargli una dilazione? A quella domanda non poteva rispondere che con altra domanda: — Che cosa volevano i suoi nemici? La sua umiliazione o la sua rovina?

— Prima di mezzogiorno — egli pensò — andrò da Prétavoine. Come sono stato sciocco! Con un po' di furberia avrei potuto farmeli amici, e Lobligeois, da solo, era dieci volte meno pericoloso.

Era stanchissimo e si addormentò facendo l'atto di contrizione. Le persone di spirito si son sempre perdute per orgoglio; qual potenza l'umiltà!

L'indomani si presentò alla Banca e domandò del signor Prétavoine.

— Se è per affare di cassa — disse il commesso aprendo una scatola.
— No, è per affari personali.

— Allora passi nel salone; credo vi troverà il signor Prétavoine.

Nel salone trovò non solamente il signor Prétavoine, ma vi trovò anche la signora e l'abate Lobligeois. Questi, bene adagiato su una lunga poltrona, prendeva il caffè, mentre accarezzava con una mano un cagnolino chiamato *Toto*, il quale, vedendo entrare l'abate, si mise ad abbaiare rabbiosamente.

Quel cane era un personaggio nella casa, perchè era il padrone della signora Prétavoine, che era, lei, la padrona di tutto e di tutti. Il suo potere era così bene stabilito che si diceva nel paese che esso aveva le chiavi della cassa e che le dava soltanto a chi sapeva piacergli.

Conoscendo quelle dicerie, l'abate Guillemittes, che aveva orrore e paura dei cani, tentò di accarezzarlo, ma non seppe farlo con bel garbo, e il cane, malgrado le esortazioni dei signori Prétavoine, non cessò di abbaiare.

— Poverino, — disse la signora Prétavoine che riuscì finalmente a prenderlo in grembo, — bisogna scusarlo; è di cattivo umore perchè non ha potuto dormire questa notte; la colpa è di mio marito.

— Ah! davvero? — disse l'abate Guillemittes sforzandosi per sorridere.

— Sicuro; dorme nel nostro letto; il signor Prétavoine stanotte era un po' agitato, si muove molto e ciò ha turbato il riposo del mio povero *Toto*. Suvvia, *Toto*, baciate la padrona.

Per un lungo quarto d'ora la conversazione s'aggirò sull'amicizia e la gelosia delle bestie. Il signor Prétavoine raccontò la storia di un cane terranova che aveva fatto quattrocento leghe per ritrovare il suo padrone, e l'abate Lobligeois si commosse al racconto di un altro cane che s'era suicidato per gelosia.

(Continua)